

Fmi: l'Italia pagherà il prezzo più alto per la pandemia, Pil nel 2020 a -9,1%

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



MILANO 15 APR - Il coronavirus schiaccerà le economie mondiali, prevede il Fondo monetario internazionale, che per l'Italia vede quest'anno un balzo nel deficit di bilancio all'8,3% e del debito pubblico al 155,5% del prodotto interno lordo

Fra le grandi economie mondiali l'Italia potrebbe pagare il prezzo più alto dalla crisi provocata dal coronavirus, con il Pil che quest'anno potrebbe crollare a -9,1% per poi registrare un limitato rimbalzo nel 2021 a +4,8%. E' la stima formulata dal Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook, in cui peggiora di oltre 9 punti la previsione formulata appena tre mesi fa (per l'Italia una crescita dello 0,5%). Ma la pandemia di coronavirus si abbatterà con tutta la sua forza sull'intera economia mondiale, avverte l'Fmi: quest'anno il Pil globale diminuirà del 3%, un risultato molto peggiore di quello della crisi del 2008.

Le economie mondiali nella tempesta Ancora più forte il rimbalzo previsto per il 2021 (+5,8%). A livello globale, gli Stati Uniti saranno il Paese con il più pesante deficit-Pil quest'anno, rispetto alle maggiori economie globali, a riflesso dei costi delle misure di bilancio messe in campo contro la pandemia. Secondo il Fondo monetario internazionale, il disavanzo-Pil statunitense balzerà al 15,4% nel 2020, mentre scorso anno si era attestato al 5,8%. In prospettiva sarà il valore più elevato tra i Paesi elencati in una tabella contenuta nel Fiscal Monitor. Rilevante anche il deficit del Canada, che secondo il Fmi raggiungerà l'11,8% del Pil.

•

E anche in Cina balzerà a un valore a due cifre: 11,2% dal 6,4% del 2019. In Giappone il deficit toccherà il 7,1% del Pil. Europa in caduta, riprende nel 2021 Per l'Eurozona (-7,5%) e per l'Italia (-9,1%) la caduta sarà ancora più forte seguita, anche in questo caso, da consistenti riprese l'anno prossimo, rispettivamente pari al +4,7% e al +4,8%, secondo il World Economic Outlook primaverile del Fondo Monetario Internazionale, appena pubblicato, che viene presentato a Washington con incontri e conferenze teletrasmesse via internet a causa della crisi sanitaria in corso.

• La perdita del Pil prevista per quest'anno sarà la maggiore tra i grandi Paesi dell'Eurozona, con la Spagna accreditata di un -8%, la Francia di un -7,2% e la Germania del -7%. Per l'anno prossimo il rimbalzo italiano, stimato al +4,8%, sarà inferiore a quello della sola Germania (+5,2%) ma superiore a Francia (+4,5%) e Spagna (+4,3%). Forte aumento della disoccupazione L'anno in corso vedrà, secondo gli economisti del Fondo, anche un forte aumento della disoccupazione, sia in Italia, dove salirà al 12,7% della forza lavoro (rispetto al 10% registrato nel 2019), sia nell'intera Eurozona dove salirà dal 7,7% al 10,4%. La dinamica dovrebbe, o forse potrebbe, essere riassorbita l'anno prossimo con un tasso di disoccupazione stimato al 10,5% in Italia e all'8,9% nell'Eurozona. Panorama complesso e incerto L'inflazione in Italia è prevista allo 0,2% quest'anno e allo 0,7% il prossimo, mentre l'attivo delle partite correnti, alimentato dall'export italiano, resterà sempre su livelli alti, rispettivamente al 3,1% e al 3% del Pil. "C'è un'estrema incertezza sulla previsione di crescita globale.

• La ricaduta economica - si legge nel Weo - dipende da fattori che interagiscono in modi difficili da prevedere, incluso il percorso della pandemia, l'intensità e l'efficacia degli sforzi di contenimento, l'entità delle interruzioni dell'offerta, le ripercussioni del drastico inasprimento condizioni del mercato finanziario globale, i cambiamenti dei modelli di spesa, i cambiamenti comportamentali (come evitare le persone nei centri commerciali e nei trasporti pubblici), gli effetti di fiducia e i prezzi volatili delle materie prime. Molti paesi affrontano una crisi a più livelli che comprende uno shock per la salute, perturbazioni economiche interne, crollo della domanda esterna, inversioni dei flussi di capitale e un crollo dei prezzi delle materie prime". Secondo il Fondo Monetario, insomma, "prevalgono i rischi di un risultato peggiore". Per l'Fmi, "le misure fiscali prese dalle maggiori economie possono frenare un più profondo declino della fiducia.

• Ma saranno ancora più efficaci quando la pandemia si allenterà e le persone potranno tornare alle loro attività". Positivo intervento Banche centrali L'organizzazione di Washington considera positivo "anche l'intervento delle banche centrali che hanno garantito liquidità e fiducia nel sistema, contribuendo a limitare lo shock e, quindi, assicurando che l'economia sia ben posizionata per la ripresa". Dallo scoppio dell'emergenza coronavirus "gli interventi rapidi e significativi di diverse banche centrali sono stati fondamentali e hanno evitato un calo ancora più marcato del clima di fiducia e dei prezzi delle attività. Di particolare importanza è stata l'attivazione e la creazione di linee di swap tra le principali banche centrali per fornire liquidità" a livello internazionale. Il Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook sottolinea ancora che "Il panorama economico sarà modificato in modo significativo per tutta la durata della crisi e forse più a lungo, con un maggiore coinvolgimento nell'economia da parte dei governi e delle banche centrali". – (Rai News)